

IL SEGRETARIO GENERALE

**RISPETTO E DIGNITA' AL GLORIOSO POPOLO UCRAINO E AI SUOI VALENTI UOMINI POLITICI:
IL BOLSCEVISMO NON PASSERA'**

QUARTA PARTE

Roma, 22 dicembre 2022

LA PRIMA E' STATA PUBBLICATA IL 16/11, LA SECONDA IL 17/11, LA TERZA IL 9/12

COMUNICATO STAMPA

**LEGGE MOSCA- TREU: IERI ANNI '90 COME OGGI 2022 LA QUESTIONE MORALE E' PUR SEMPRE
DI SINISTRA**



NON E' UNA SOLA LA MELA MARCIA MA TUTTO IL CESTO

Quando si dice che “i nodi vengono al pettine”...

La Dirstat ha sempre evidenziato, fin dagli anni '90, l'ingiustizia della legge Mosca-Treu quale artificio normativo che consentiva di elargire “regalie pensionistiche” a politici e sindacalisti, **senza che fosse versata una sola lira di contributo.**

Decine di migliaia i funzionari ex PCI, portaborse ex DC e socialisti, sindacalisti Cgil, Cisl e Uil, hanno potuto beneficiare, senza diritto, di pensioni agevolate e del riconoscimento “gratuito” degli anni di distacco presso il partito o sindacato oltre agli anni della formazione.

Questa legge ha permesso a 37.119 persone di beneficiare di “contributi figurativi” pari sinora (ricordiamoci che siamo negli anni '90) a 16.000 miliardi di lire, tutti a carico dell'INPS e quindi del cittadino contribuente: **9.368 sindacalisti della CGIL; 3.042 della CISL; 1.385 della UIL; 8.081 funzionari ex-PCI; 3.952 ex-DC; 1.901 ex PSI 9.390 appartenenti a organizzazioni minori o incarichi diversi.**

Beneficiari: circa 37.000 - Costo sinora: 16 miliardi di lire

- **Dal Messaggero del 29.11.1995:** - *Continua ad emettere avvisi di garanzia Pietro Federico, il procuratore circondariale di Grosseto che ha avviato le indagini sulle pensioni facili a ex politici e sindacalisti. I 28 spediti nei primi giorni dell'inchiesta, un mese e mezzo fa, sono saliti a 65. E tutte le altre 96 procure circondariali indagano sui tabulati dell'Inps, che di fatto lavora a pieno ritmo per le procure italiane. Secondo le ultime rilevazioni più di 180 parlamentari delle diverse legislature hanno fatto domanda per riscattare, a poche lire, gli anni lavorati in nero dal 1944 in poi. Utilizzando la “legge Mosca”, approvata all'unanimità nel 1974. Centottanta parlamentari godono, o godranno, di una seconda pensione in aggiunta al “pesante” vitalizio*

che riceveranno da Camera o Senato. Federico ha ormai da giorni riconsegnato a Inps e ministero del Lavoro i tabulati con le oltre 32 mila domande di riscatto. Ma mentre i giudici vanno avanti, non si sa più nulla di quell'inchiesta preannunciata dal ministro del Lavoro Tiziano Treu. Lo scandalo investe in pieno il nostro sistema politico. Alcuni nomi: **Luciana Castellina e Giuseppe Chiarante, Alessandro Natta, Giorgio Napolitano, a Nilde Iotti e Armando Cossutta, Achille Occhetto e Carlo Ripa di Meana, Miriam Mafai, Massimo Loche, Osvaldo Bevilacqua, Nevol Querci, Antonio Lattanzio, Domenico Gramazio.**

Inoltre, è previsto un trattamento pensionistico "privilegiato", cioè una maggiorazione del vitalizio, per i parlamentari che contraggono una "infermità" durante il servizio ...parlamentare. Tale trattamento viene autorizzato dall'ufficio di presidenza del ramo del Parlamento cui appartiene il numero crescente dei richiedenti.

Sembra che l'ufficio di Presidenza sia orientato a chiedere più trasparenza alle pratiche e che esse siano decise dalle UU.SS.LL. di appartenenza senza essere sottoposte alla farraginosa procedura prevista per i comuni mortali. Sinora, nella sola Presidenza Iotti (PCI ora PDS), i parlamentari "invalidi per servizio" sono stati: 21 ex PCI, 3 DC, 1 PSI e 1 PSDI.

Perché fino ad oggi nessuno ne ha parlato?

Dove è finita l'interrogazione presentata dal Sen. Eugenio Filograna di Forza Italia, in cui si chiedeva, tra l'altro, perché l'indagine del giudice di Grosseto sull'argomento, (legge Mosca-Treu) fosse stata bloccata?

Treu è stato nominato presidente del CNEL di cui aveva caldeggiato la chiusura partecipando attivamente al referendum di Renzi, anno 2016.

COTTARELLI? NO, GRAZIE!

"AMARCORD" del 25 gennaio 2019 PER NON DIMENTICARE!

Rassegna Stampa - Estratto dal Tempo, **26 marzo 2014 pag. 7** (di Fabrizio dell'Orefice)

Cottarelli al Tempo: <<Sì, a 59 anni ho anche la pensione del Fmi, che sommo ai 12.000 euro al mese: in effetti costo solo 21.000 euro al mese>>

Dopo i convenevoli Cottarelli chiama il Tempo e comincia a "cantare":

Avete pubblicato delle informazioni circa il mio compenso. Erano informazioni imprecise, riguardavano il massimale previsto dalla legge. Dopo, è stato firmato un decreto di nomina che fissa il mio compenso e questa è tutta la documentazione esistente, per quanto mi riguarda.

E prosegue: "la mia retribuzione non è di trecentomila euro all'anno, ma sono circa 11.900 euro netti al mese".

Domanda del giornalista: "che rapporti ha Lei con il Fondo monetario internazionale?" Risposta di Cottarelli: "mi sono dimesso e, a 59 anni, sono un pensionato del FMI."

Cottarelli continua asserendo di pagare le tasse in Italia ma se fosse rimasto negli Stati Uniti la sua pensione (che si rifiuta di quantificare) sarebbe stata tassata al 10%. (Pensionati italiani, udite!) Cottarelli alla fine dell'intervista si ferma un attimo e poi rivolto al giornalista del Tempo, con un filo di voce dice: «Ma voi mica adesso...?». Adesso cosa? «Adesso mica pubblicate tutto?».

Dottore, siamo giornalisti.

IL NOSTRO COMMENTO

Anche la vicenda Cottarelli rientra nella questione morale che fa capo alla sinistra. Infatti questo signore è un tagliatore di risorse (una volta si chiamavano tagliatori di teste) destinato a taglieggiare niente poco di meno che gli italiani. Ha asserito personalmente di essere andato in pensione a 59 anni dal Fondo monetario internazionale ed ha aggiunto: "costo appena 21.000 euro al mese" quindi secondo lui in un Paese come l'Italia dove le persone non arrivano a fine mese, lui costa poco. Ma si è rifatto perché essendo deputato nelle liste del PD adesso con i 15.000 euro che guadagna mensilmente costa appena 40.000 euro al mese, tassate in buona parte al 18,7%. Finché dovremmo sopportare questo sconcio?

Cottarelli è in buona compagnia con le sindacaliste pensionate d'oro per una legge in odore di incostituzionalità destinata soltanto ai sindacati, Anna Maria Furlan CISL e Susanna Camusso CGIL, che arrotondano la loro pensione di oltre 5.000 euro al mese con l'indennità parlamentare di 15.000 euro mensili tassate al 18,7%. Poi ci meravigliamo che stanno sorgendo i movimenti anarchici: ma ci siamo o ci facciamo?

UN VITALIZIO DA FAR INVIDIA A QUELLO DEI PARLAMENTARI

Duemila euro al mese e zero contributi

Non sembra vero, ma è quanto prevede la legge 8 agosto 1985, n. 440 (meglio conosciuta come legge Bacchelli), per gratificare "cittadini italiani illustri in stato di particolare necessità": **il beneficio viene concesso con D.P.R.**

A parte **il fatto che la norma ci sembra un "tantino" incostituzionale**, perché elargisce, **a carico delle tante "formiche" un assegno mensile esentasse** a cittadini **illustri, che nella vita hanno guadagnato tanto, ma sprecato tantissimo**, sta di fatto che nell'elenco dei beneficiari figurano **nominativi di persone che non hanno il requisito di "chiara fama" previsto e nemmeno sono nullatenenti**.

Tanto è vero che, stanchi di riscontrare alcuni "nomi" di illustri sconosciuti, l'On.le Francesco Moro e tanti altri interrogarono, a suo tempo, **il Presidente del Consiglio dei Ministri**, per conoscere se le **"procedure" della concessione fossero state sempre puntualmente rispettate**.

Citiamo questa interrogazione, perché l'On.le Moro, conterraneo, di un beneficiario, certo A.D.P., **non aveva mai sentito nemmeno parlare del** signore in questione, che percepiva, peraltro, un assegno mensile di 600 euro, che si cumulava con quello di **1500 euro** (l'importo all'epoca era questo), con tutti i benefici di legge connessi, esenzione ICI (ora IMU), esenzione IRPEF e addizionali e via dicendo.

Pur essendo già **discutibile l'elargizione di tanto "sussidio"** a cittadini illustri, (che pur avendo guadagnato tantissimo, più di tantissimo avevano poi "sperperato"), l'On. Moro rammentava il "saggio" del Dr. Dino Lazzaro, Magistrato del TAR dell'Abruzzo, che aveva svolto alcune puntuali considerazioni sui requisiti oggettivi e soggettivi dei candidati a **beneficiare** delle provvidenze: **chiara fama e stato di necessità**.

Le cose, nonostante tutto, non sono cambiate **ed oggi, tempo di "vacche magre", è anche tempo di revisionare la legge**.

Quanti e chi sono coloro che hanno "titolo al vitalizio"?

Abbiamo chiesto, ma le risposte **sono state sempre evasive**.

Occorrerebbe chiedere lumi a Renzi (che vorrebbe cambiare il Paese), ma soprattutto a Tito Boeri.

La legge Bacchelli prende nome da un noto scrittore già presente nel ventennio fascista, il cui nominativo appare nella lista stilata dal servizio psicologico delle truppe americane, che lo rilevarono dagli elenchi del MINCULPOP: scrittori, giornalisti e giornali da Mussolini e fedeli al regime (900 scrittori e giornalisti e 400 testate).

In tale lista si trovano tutti i "camaleonti intellettuali", compresi Tommaso Marinetti (futurista) il quale asserì, per assicurarsi la "pagnotta", che il futurismo e il fascismo si somigliavano.

Se qualcuno volesse leggere i nominativi dei "sovvenzionati" consulti l'elenco riportato nel libro "Gli intellettuali dei Mussolini" e la dichiarazione di Palmiro Togliatti che si appellò durante il fascismo ai fratelli in camicia nera: tale dichiarazione è reperibile nel libro "8 milioni di biciclette" pag. 111 di Romano Bracalini in cui Togliatti fece proprio il programma fascista del 1919 considerato programma di pace, di libertà e di difesa degli interessi dei lavoratori, inviando un appello ai fratelli in camicia nera in cui esortò fascisti e comunisti a unirsi nella lotta alla grande borghesia parassitaria.

Interrogazione del Sen. Francesco Moro al Presidente del Consiglio dei Ministri (LEGGE BACCHELLI)

Premesso che:

nella **Gazzetta Ufficiale del 5- 12-2005, n. 283, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 2005 di concessione di un assegno annuo straordinario vitalizio di euro 18.000 al signor Arduino Della Pietra ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 440 (meglio conosciuta come "legge Bacchelli")**; dalla lettura del decreto non emerge quali siano, nel caso di che trattasi,, gli elementi che hanno determinato sia i meriti che le specifiche condizioni sociali per poter accedere ai benefici; **l'interrogante, conterraneo del beneficiario, ha chiesto informazioni e fatto ricerche circa l'attività letteraria ed artistica del signor Arduino Della Pietra,**

con pochi riscontri per quanto attiene al, requisito di "chiara fama"; dalla lettura di tutti gli atti parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica si evince chiaramente quali siano i principi ispiratori, lo spirito e le finalità della legge istitutiva del vitalizio; è risultato molto interessante un saggio sull'argomento del dott. Dino Nazzaro, Giudice del T.A.R. dell'Abruzzo (Rivista italiana di diritto del lavoro, Parte I, 1990, pagg. 363-372) dal titolo "L'assegno vitalizio a favore di cittadini illustri in stato di particolare necessità", che analizza l'intero corpo della legge e espone alcune considerazioni puntuali sull'utilizzo delle norme previste dalla legge in ordine ai requisiti oggettivi e soggettivi dei candidati a beneficiare delle provvidenze;

per qualche beneficiario, come Giorgio Perlasca, Duilio Loi, Alida Valli e Joe Sentieri, non necessitano approfondimenti per quanto attiene la fama ma solo la verifica dello stato di particolare necessità; l'importo dell' assegno vitalizio, pari a 18.000,00 euro annui, esenti da tasse, corrisponde ad una elargizione di euro 1.500,00 al mese, cui si aggiungono circa 600,00 euro mensili della pensione sociale che lo stesso percepisce, per un totale quindi di euro 2.100,00.

Tale importo risulta di gran lunga al di sopra della media di una rendita di tanti lavoratori con familiari a carico, l'interrogante chiede di sapere: se per la concessione del contributo al signor Arduino Della Pietra siano stati svolti tutti gli accertamenti riguardanti le condizioni previste dalla legge istitutiva sia per quanto attiene ai meriti che al particolare stato di necessità.

Arcangelo D'Ambrosio